

Capitolo terzo. Milano

3.1 Indicatori socio-demografici riguardanti la popolazione straniera.

Con questo capitolo si comincia ad affrontare la peculiarità della realtà milanese. Va tenuta presente l'attenzione posta in questa ricerca sulla sola realtà del capoluogo a livello di municipalità; ancorché arbitrario, è ritenuto sufficiente ed agevole per differenziare la città storica, dal suo hinterland e la sua dinamica metropolitana, al fine di evidenziare tratti specifici altrimenti non rilevati. E' indubbio anche il vantaggio, specie per questa prima fase, nella quale si presenteranno dati statistici, più facilmente riscontrabili a livello comunale.

La popolazione milanese ha subito dal secondo dopoguerra una dinamica di forte crescita per due decenni, di declino per altri due decenni e stabilizzazione fino ad ora (Assolombarda, 2004).

TAB.1 Popolazione residente a Milano

Popolazione residente	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Comune Milano	1274154	1582241	1732000	1604773	1369231	1256211
Provincia Milano	2324717	2983903	3727841	3839006	3738685	3707210

Fonte: Assolombarda su dati ISTAT, 2004

L'andamento è simile nelle aree urbane e relative province di Roma e Napoli, gli altri due maggiori agglomerati metropolitani del Paese, ma la differenza a favore della provincia è più marcata a Roma, tuttavia va ricordato cambia anche l'estensione territoriale del comune capoluogo e della densità della provincia.

Se si tiene conto della suddivisione interna del Comune di Milano per zone, si osserva negli ultimi anni una sostanziale stabilità, se non lieve declino, ma con la centrale zona 1 che segna quasi sempre il valore maggiormente negativo, mentre a crescere è la zona 2 e 9.

Entro questo andamento variamente influenzato dai cambiamenti del mercato del lavoro, dei processi di deindustrializzazione, della fuoriuscita di parte della popolazione verso realtà più piccole, con cambiamenti degli stili di vita e delle incidenze delle varie voci di spesa nei bilanci famigliari, specie per la casa e i trasporti, si possono tuttavia evidenziare le tracce dei fenomeni di cui al capitolo precedente, ma secondo sviluppi e accordi tipici della città capoluogo e di Milano nello specifico.

Se si confrontano Milano, Roma e Napoli per popolazione residente per fasce d'età, si vede subito come a Milano incida maggiormente il fattore invecchiamento. Confrontando Milano con altre città europee emerge, con ancor più spessore, il maggior peso della popolazione anziana rispetto a coloro i quali hanno meno di 15 anni d'età e con essi il valore dell'indice di vecchiaia come primeggi con molto distacco sul valore delle altre città campione (Assolombarda, 2004).

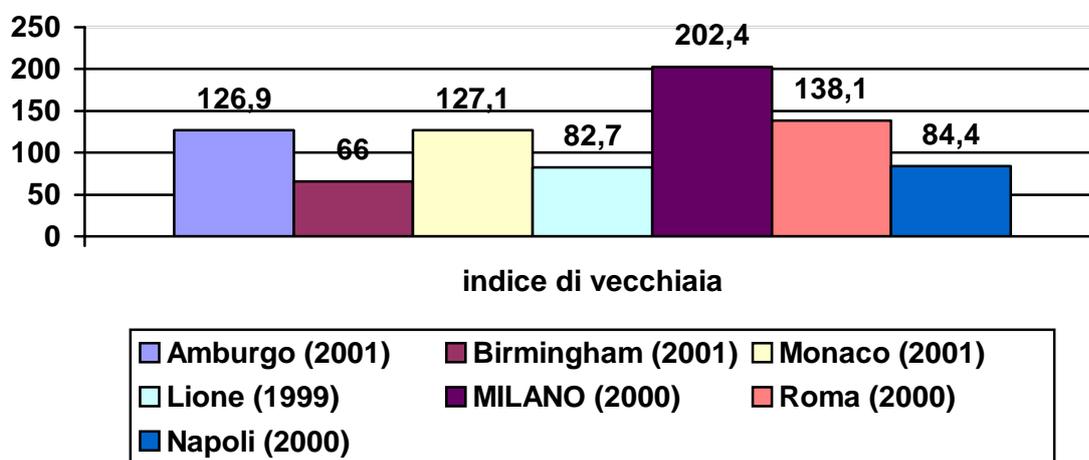
TAB.2 Popolazione per fasce d'età a Milano, Roma e Napoli. Anno 2001

	0-14 anni	15-39	40-64	65 e oltre	Pop.totale
Milano	134847	407.471	427691	286202	1256211
Roma	327048	869396	865370	484990	3113130
Napoli	171831	370370	305701	156598	1004500

Fonte: Assolombarda, 2004

Come si può riscontrare in tabella mentre a Napoli la popolazione con oltre 65 anni è ancora inferiore alla popolazione con meno di 15 anni, a Roma e Milano la popolazione anziana è già in termini assoluti maggiore e, osservando l'indice di vecchiaia, molto più a Milano.

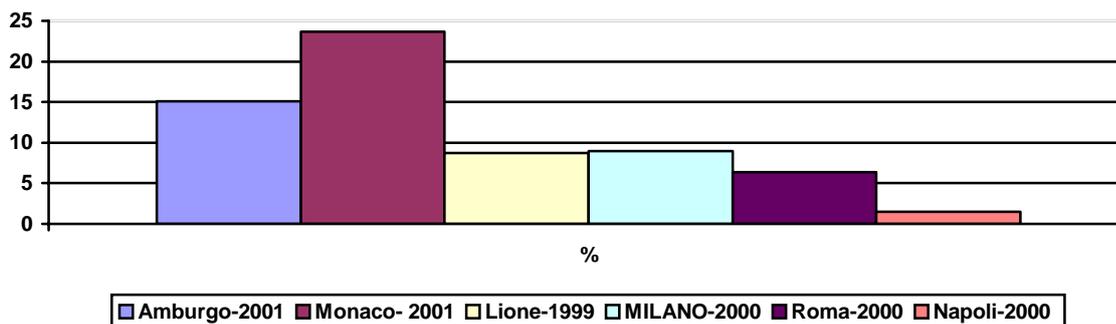
TAB.3 Indice di vecchiaia per alcune città europee



Fonte: Assolombarda, 2004

Considerando la popolazione straniera residente si osserva che, mentre in termini assoluti il Comune di Roma al 2001 ha quasi 100 mila stranieri, Milano è a quota 87590 e ancor più basso il valore di Napoli a 8757.

TAB.4 Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione



Fonte: Assolombarda, 2004

L'incidenza è però maggiore a Milano, anche se inferiore ad altre città europee di consolidata tradizione e intensità del fenomeno migratorio. Va anche ricordato che questi sono dati grezzi e non tengono conto né delle stime della popolazione residente non regolare, né del fatto che entro la popolazione straniera diversa è la tipologia e consistenza delle migrazioni da paesi a forte pressione migratoria e dai paesi poveri.

A Milano la popolazione proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria cresce secondo diversi andamenti, in funzione delle diverse aree di provenienza e rispetto a ciascuna di esse esistono differenze negli aspetti demografici, nelle formazioni e tipologie familiari e riproduttive.

Se prendiamo un indicatore come quello dell'età media delle donne al primo parto, abbiamo un dato interessante perché oltre la soggettività che esso ha, vale per le molteplici influenze culturali da cui viene determinato, ovvero l'età dell'eventuale matrimonio, le aspettative familiari e sociali ad esso legato, la condizione generale della donna.

TAB.5 Età alla maternità delle donne a Milano

	1998	2003
Media residenti a Milano	31.4	32.5
Nord Africa	28.8	29.1
Altri Africa	30.8	32.8
Est Europa	28.2	28.9
Asia	29.7	30.5
America Latina	31.0	30.6

Fonte: Comune di Milano, 2005

Come evidenziato dalla tabella 5 il dato medio riscontrato dalle donne residenti a Milano è il più alto e quelli che si avvicinano di più sono quelli delle donne immigrate provenienti dall'America Latina e dall'Africa subsahariana, mentre si hanno valori inferiori per le donne dell'est europeo e del Nord Africa. In cinque anni tutti i gruppi meno quello sudamericano vedono aumentare l'età del concepimento del primo figlio, segno che sono comuni gli adattamenti agli stili di vita e le necessità di gestione della formazione delle famiglie per le pressioni dell'ambiente culturale e lavorativo (Comune di Milano, 2005).

Le stime sulla reale consistenza delle presenze e dei flussi di immigrati, laddove in effetti si intendono generalmente le provenienze dai paesi a forte pressione migratoria, sono di difficile attribuzione dato l'insufficiente valore del numero di regolari permessi di soggiorno o di cittadinanza acquisita. Ad essi vanno aggiunte quote di presenze irregolari che subiscono variazioni a seguito di provvedimenti legislativi e dal rapporto con il momento in cui vengono fatte le rilevazioni.

Per aver un punto saldo e qualificato a cui appoggiarsi si farà ricorso alla ricca documentazione delle banche dati dell'ISMU e dell'Osservatorio Regionale Lombardo per l'Integrazione e la Multietnicità che da vari anni monitora il fenomeno migratorio e con comprovate categorie d'analisi stima anche le cifre non ufficiali.

In termini assoluti in tutta la regione si calcola un aumento della presenza immigrata, e Milano città ha oltrepassato le 180 mila unità, ma vede negli ultimi due anni una lieve flessione a favore della provincia, in questo andando in sintonia col dato della popolazione in generale.

TAB.6 Stranieri da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia. Anni 2001-2005 (valori in migliaia)

	1.1.2001	1.1.2002	1.7.2003	1.7.2004	1.7.2005
Va	22.2	25.9	34.2	36.7	44.4
Co	16.1	18.9	19.7	25.3	31.9
So	2.5	2.9	3.4	4.5	6.3
Milano città	143.2	158.1	193.4	184.3	183.6
Resto prov.	75.2	80.1	100	127.4	177
BG	38.8	41.2	50.3	63.2	86.8
Bs	60.1	72	74	103.1	130.6
PV	14.8	14.9	17.4	23.3	35.2
Cr	13.2	15.6	17.5	21.9	26.8
Mn	16.7	18.1	22.8	28.2	36.2
Lc	10.5	12.3	14	16.6	20.4
Lo	6.8	7.7	10.7	13	15.1
Lombardia	419.8	467.4	557.3	647.6	794.2

Fonte: ISMU, 2006

Al di là del dato assoluto, occorre evidenziare come rispetto alla regione di riferimento, Milano si ponga in una condizione di peculiarità in quanto, a seconda delle stime, la densità della presenza straniera è la maggiore, seguita da Brescia e anche con molta differenza del capoluogo rispetto al resto della provincia.

Inoltre un altro aspetto che si deve sottolineare è la maggiore stima della presenza di irregolari nel capoluogo rispetto alle altre realtà lombarde.

TAB.7 Tipologia di insediamento di stranieri da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia al 1.7.2005 (in percentuale)

	residenti	Regolari non residenti	Irregolari stime di minimo	Irregolari stime di massimo
Va	92	2.1	5.9	9.2
Co	84.4	7.1	8.5	12.9
So	67.8	19.9	12.3	17.7
Mi città	79.2	4.7	16.1	20.1
Resto prov.	72.9	9.7	17.4	21.3
Bg	82.5	5.1	12.4	16.5
Bs	83.6	8.3	8.1	11.3
Pv	69.8	15	15.3	20.4
Cr	84.4	8	7.6	12
Mn	89.5	5.1	5.4	9.2
Lc	78.1	11.6	9.5	14.3
Lo	89.9	4.1	6.1	9.7
Lombardia	80.1	7.2	12.6	16.5

Fonte: ISMU, 2006

La spiegazione può essere ricondotta sia alla dimensione metropolitana che consente per così dire di 'perdersi' nella folla e garantirsi l'anonimato, sia nel fatto che Milano costituisce la prima meta in Italia per molti diversi percorsi migratori, data la possibilità di accoglienza strutturata nei centri di accoglienza e nelle strutture collegiali, sia in maniera temporanea presso altri membri della famiglia o del gruppo etnico di appartenenza. Le stime al 2005, che per il capoluogo lombardo parlano di oltre 33 mila stranieri soggiornanti

irregolarmente, hanno poi diversi caratteri in base ai gruppi di appartenenza: sono stimati oltre 4200 Peruviani, seguiti da 3830 Egiziani e poi Filippini, Ecuadoregni e Cinesi. Questo dato si discosta da quello lombardo, laddove le maggiori incidenze di irregolari sono stimate tra i gruppi dell' Est Europa e dall' Africa. Questo dato quindi pare confermare la peculiarità delle persone provenienti a Milano, funzionali a diversi profili lavorativi e progetti migratori che si scostano dal grosso delle altre realtà provinciali lombarde, dove emerge una maggior densità dei gruppi maggiori e profili più omogenei all'interno e fra i diversi gruppi di paesi di provenienza. Specificatamente le realtà industriali dell' area Pedemontana dal Varesotto al Bresciano vedono più spesso Africani o Albanesi che lavorano in fabbrica o come assistenti di lavoratori autonomi, così come nelle cascine del Mantovano e Cremonese si possono trovare più facilmente Cingalesi e Pakistani.

Diverse sono le provenienze degli stranieri milanesi, ben più articolata di altre metropoli europee è la geografia che ne emerge, così pure è cambiata negli anni. Negli anni Duemila in linea con quanto accade nel resto d' Europa, emergono i Paesi dell'est europeo a sovrapporsi a Egiziani, Eritrei, Albanesi, Filippini, già presenti in città e giunti in altri momenti significativi dell' esperienza migratoria locale e nazionale (ISTAT, 2006).

TAB. 8 Principali gruppi etnici presenti in Italia, Lombardia e Milano 2006

	ITALIA		Lombardia*		Milano	
1gruppo	Albania	348813	Marocco	94550	Filippine	26459
2	Marocco	319537	Albania	87350	Egitto	20904
3	Romania	297570	Romania	66750	Perù	13758
4	Cina	127822	Egitto	52800	Cina	12960
5	Ucraina	107118	Filippine	41450	Ecuador	12339

Popolazione residente al 1.1.2006

* dati ISMU 2006 sui permessi di soggiorno

Fonte: ISTAT,2006

A Milano il gruppo etnico più numeroso è quello dunque delle Filippine. Tale dato viene confermato anche dalla suddivisione per zone di decentramento, con la maggioranza delle zone nelle quali è la prima nazionalità della popolazione straniera e per le zone 2 e 3 anche con la maggiore incidenza, oltre il 20%, la maggiore che si riscontri a Milano anche tra gli altri gruppi etnici. Questo dato è la risultante della prevalenza della nazionalità filippina in tutte le zone per quel che riguarda la componente femminile, mentre per la popolazione maschile essa è la seconda nazionalità nella maggioranza delle zone, mentre la principale è quella egiziana, la quale è però la terza tra le donne (Comune di Milano, 2006).

Esiste una differenziazione zonale tra le incidenze delle diverse nazionalità, segno di raggruppamenti a media densità che la suddivisione amministrativa non coglie o non vuole evidenziare oltre misura. La zona centrale 1 ha nei maggiori gruppi le Filippine (16.7%), lo Sri Lanka (10.7%) e la Francia (7.4%), seguito dalla Cina e da altri gruppi, ma non solo di paesi ad alta pressione migratoria, ma anche di Paesi occidentali. Cinque zone vedono alternativamente presenti ai primi posti Filippine, Egitto, Perù, mentre tre zone, la 3,8 e la 9 oltre a Filippine ed Egitto vedono presenti ai primi tre posti la Cina. Nella zona 5, il terzo gruppo dopo Filippine ed Egitto è invece l' Ecuador.

Le zone 2 e 9 sono quelle con la maggior presenza in assoluto, ma anche in termini relativi alla popolazione residente sono le maggiori; minor presenza invece nelle zone 5 e 6, sia in assoluto che relativo. La zona 8 ha una popolazione residente di immigrati del 9.8%, tra le più basse, ma in termini assoluti è consistente, dato che anche in termini generali è la più popolosa.

Esistono poi alcune concentrazioni minori, non rilevate in tabella, ma presenti nelle rilevazioni statistiche del Comune che sottolineano il maggior peso di alcuni gruppi come l' eritreo o senegalese in alcune zone, turchi e bulgari, rispettivamente nelle zone 8, 9 e 6. Dopo i maggiori gruppi vi sono costantemente alcune provenienze che paiono stabilizzare la presenza in loco e la formazione di solide basi organizzative e di rete di relazioni e contatti saldi tanto da far continuare catene migratorie anche dopo le ultime messe in regola delle sanatorie: Sri Lanka, Bangladesh, San Salvador, Marocco, Albania, Romania, Ucraina, Tunisia, Mauritius, Eritrea. Sono evidenti sia le componenti di più antica presenza come le presenza africane, sia quelle più recenti legate ai lavori domestici o alle politiche di aperture nei confronti dell' est europeo (Comune di Milano, 2006).

TAB.9 Popolazione residente per zone, straniera per zone e relative percentuali

Zona di decentramento	Pop.residente 31.12.2005	Pop.residente straniera 31.12.2004	Primi tre gruppi etnici 31.12.2004	% dei singoli gruppi/ pop. straniera	% dei singoli gruppi/ pop. totale
1	97074	10250 (10.5%)	1.Filippine1961 2.SriLanka1187 3.Cina 752	19.1 11.6 7.4	2.0 1.2 0.8
2	134684	21656 (16.1%)	1.Filippine4432 2.Egitto 2572 3.Cina 2217	20.4 11.8 10.2	3.3 1.9 1.6
3	137121	14670 (10.7%)	1.Filippine2961 2.Perù 1603 3. Egitto 1477	20.1 10.9 10.0	2.2 1.2 1.1
4	149280	15999 (10.7%)	1.Filippine2730 2.Egitto 2247 3. Perù 1573	17.0 14.0 9.8	1.8 1.5 1.1
5	119187	12211 (10.2%)	1.Filippine2164 2.Egitto 2023 3.Ecuador 902	17.0 16.5 7.3	1.8 1.6 0.7
6	149801	13146 (8.8%)	1.Egitto 2111 2.Filippine2107 3.Perù 1133	16.1 16.0 8.6	1.4 1.4 0.8
7	170373	17061 (10.0%)	1.Filippine2730 2.Egitto 2247 3.Perù 1573	16.0 13.2 9.2	1.6 1.3 0.9
8	175373	17186 (9.8%)	1.Cina 2704 2.Filippine2270 3.Egitto 1809	15.7 13.2 10.5	1.5 1.3 1.0
9	164564	20946 (12.7%)	1.Egitto 3526 2.Cina 3012 3.Filippine2612	16.8 14.4 12.5	2.1 1.8 1.6

Fonte: Comune di Milano, 2006

Il profilo socio-demografico dell'immigrato presente a Milano non consta solo della provenienza, ma è bene richiamare taluni altri aspetti, che indicatori rilevati costantemente negli ultimi anni, hanno contribuito a evidenziare.

Esiste, legato a fattori culturali ed insieme alle diverse attrazioni che singoli lavori esercitano, un differenziale per genere: prevale in generale la figura dell'immigrato maschio, anche se durante gli anni Novanta c'è stata una progressiva femminilizzazione delle provenienze, un po' per tutte le provenienze, frutto di ricongiungimenti familiari e di un riequilibrio tra i vari gruppi. Il peso tuttavia di una maggiore componente maschile permane per l'Albania, il nord Africa, mentre sono più le donne provenienti da Ucraina, Filippine, Perù, Ecuador (ISMU, 2006). Il rapporto tra i generi è però abbastanza equilibrato e nella media dei valori regionali.

La maggior parte degli immigrati è coniugata e di età più giovane della popolazione italiana, tuttavia, si può riscontrare anche negli immigrati un progressivo invecchiamento relativo, ed una crescita dei valori di separazioni e divorzi, relativamente più presenti tra le provenienze dell'America Latina, meno tra quelle del nord Africa.

In linea con la ben nota maggiore istruzione dell'emigrante rispetto a chi rimane nei paesi d'origine, la maggioranza relativa degli immigrati in Lombardia ha un titolo di studio corrispondente alla scuola superiore e solo dopo della scuola dell'obbligo. Tale valore superiore al 40% vale sia per gli uomini che per le donne, ma da esso vi sono degli scostamenti per le provenienze dalla Cina, Marocco e Senegal, dove a prevalere sono i titoli della sola scuola dell'obbligo e dove sono maggiori anche i livelli di nessun titolo formale.

A Milano vi è una notevole maggiore incidenza dei laureati, il 65% di quelli immigrati nella regione e pari al 21% di quelli presenti in città. Se di per sé il valore non dà automaticamente garanzia né di un lavoro più qualificato, né di altri automatismi, non si può negare il valore che un capitale umano migliore possa rendere sul territorio che lo sappia accogliere e valorizzare.

Per quel che riguarda la religione, esistono dei dati per la Lombardia e vedono una prevalenza dell'insieme delle fedi cristiane, una maggioranza relativa (40%) di musulmani e significative minoranze di non credenti tra i Cinesi, di Sikh per lo Sri Lanka, Copti per l'Egitto.

TAB. 10 Incidenza in % per religione a Milano e in Lombardia, 2005

Religione	Milano città	Milano resto prov.	Lombardia
Musulmana	28.7	40.2	40.8
Cattolica	39.6	30.5	28.9
Ortodossa	9.5	14.7	12.0
Copta	3.3	0.7	1.1
Altra cristiana	4.4	2.7	3.4
Buddista	4.2	3.5	3.2
Induista	0.7	0.4	1.4
Sikh	1.6
Altro	0.3	0.8	0.7
Nessuna	9.3	6.5	6.9

Fonte: ISMU, 2006

All' interno del gruppo delle fedi cristiane prevalgono i cattolici tra i latinoamericani e parzialmente dall' Africa, mentre sono prevalentemente ortodossi dall' est Europeo. Data poi la maggior presenza femminile e proveniente dall'America Latina a Milano, a differenza delle realtà imprenditoriali lombarde dove prevalgono i musulmani, in città sono in maggioranza gli immigrati di confessione cattolica.

Questa fotografia delle appartenenze religiose è il frutto delle recenti ondate migratorie e delle sanatorie effettuate, poiché è solo con la prevalenza delle provenienze dall' est europeo negli anni Novanta, in maggioranza cattolico e ortodosso che si è riequilibrata la connotazione musulmana dell' immigrato. Nel capoluogo questo fenomeno era cominciato prima poiché l'incidenza e l' avvio delle migrazioni provenienti prima dalle Filippine e poi da Perù ed Ecuador, a maggioranza cattolica, avevano già avviato il processo di riequilibrio.

L'aspetto lavorativo merita un' attenzione in più. Anche sotto questo profilo emergono alcune evidenze interessanti per capire la tipologia dell' immigrato e per comprendere come si muova sul territorio, quali vie all' integrazione percorra e se rispondono alle aspettative sue e di coloro che lo accolgono.

La discriminante del lavoro, della sua tipologia, della permanenza o della temporaneità infatti sono il principale aspetto per tracciare un profilo dell' immigrato rispetto all' integrazione e ai requisiti per una cittadinanza non solo formale, ma piena e partecipe del vissuto del territorio sul quale vive, anche se non pensata per essere o non sarà per sempre.

La Lombardia in generale e Milano nello specifico assolvono da sempre al ruolo di principale bacino nazionale di assorbimento di manodopera ed anticipano tendenze strutturali creando manifestazioni a volte traumatiche di rottura, di diversità, a volte di accoglienza e inclusione.

A parte la problematica dell' inquadramento del lavoro entro la più ampia politica rivolta all' immigrazione, ci si è mossi negli anni dallo 'sponsor', alle quote dei flussi, all' obbligo del permesso di soggiorno in funzione del lavoro. Va riscontrato che la verifica quotidiana e le continue sollecitazioni da parte delle organizzazioni imprenditoriali sottolinea il carattere strutturale della presenza dell' immigrato come lavoratore a disposizione del tessuto industriale del paese e ciò è tanto più vero per l'area che rappresenta la punta avanzata di questo fenomeno. Tuttavia se teniamo conto della consistente partecipazione al lavoro sommerso, alle parziali tutele in ambito lavorativo e alla precarietà del lavoro per una parte dei lavoratori immigrati, si ha anche la misura della difficoltà e dei limiti del sistema di attuazione di politiche pienamente inclusive e promozionali del miglioramento della condizione dell' immigrato (ISMU, 2005). La dinamica delle quote assegnate, delle stime di necessità e di richieste di lavoratori da parte delle imprese, a cui bisogna sommare poi quello delle famiglie per le esigenze di cura ed assistenza, inducono a far emergere una carenza delle presenze regolari o regolarizzate e, specie per Milano, ad una domanda inevasa dalla risposta organizzata dalla politica. Un maggior bisogno di manodopera che, come è accaduto finora, si è sempre tramutato in un consistente ricorso al sommerso e alla presenza irregolare, eventualmente da regolarizzare in seguito con la politica accomodante delle sanatorie. La questione è che nel frattempo a pagare il prezzo più caro sono proprio queste fasce di immigrati e che già si distinguono da quelle regolari, poiché alla mercè del datore di lavoro e poi molto più a rischio per quel che riguarda il più generale contesto di condizioni di vita.

La dimensione parziale delle politiche pubbliche in materia di immigrazione, nel campo della regolazione del mercato del lavoro hanno una loro conferma nel non essere state in

grado di assolvere ad una più stringente formalità e corrispondenza alle esigenze che il mercato richiedeva.

La tipologia di lavoro prevalente è per gli uomini quella dell' operaio, diversamente distribuito tra quello edile o dell' industria, il più diffuso nel capoluogo è quello dell'operaio in altri servizi, mentre nel resto della provincia e nella regione è più diffusa la tipologia dell'addetto ad altre attività. Per le donne prevalgono nettamente le attività domestiche e di assistenza, specie nel capoluogo.

TAB. 11 Tipo di lavoro svolto per genere. 2005

Lavoro	Maschi Milano città	Maschi Resto prov	Maschi Lombardia	Femmine Milano città	Femmine Resto prov	Femmine Lombardia
Operaio generico industria	23.6	5.6	21.6	4.1	1.0	6.9
Operaio generico Servizi	10.9	15.2	10.6	0.3	1.3	1.4
Operai specializzati	4.9	7.1	5.1	...	1.3	0.5
Operai edili	24.4	14.2	20.9	0.2
Operai agricoli	2.1	1.5	4.4	0.4
Addetti pulizie	3.9	4.0	2.6	9.2	6.0	7.4
Impiegati	2.4	2.1	1.5	3.4	5.3	4.0
Addetti vendite e servizi	2.4	2.1	2.0	3.1	3.3	4.1
Addetti attività commerciali	1.7	4.4	3.3	1.4	0.7	1.0
Addetti ristorazione/alberghi	7.9	16.7	9.5	9.2	12.3	12.4
Artigiani	7.1	7.9	6.9	0.3	5.0	2.4
Addetti trasporti	3.6	5.2	4.3	...	0.3	0.2
Domestici fissi	0.6	3.5	1.3	5.8	11.6	8.1
Domestici ad ore	1.5	1.3	0.7	19.5	25.9	18.4
Assistenti domiciliari	0.2	1.5	0.5	23.9	11.0	15.8
Baby sitter	...	0.2	0.1	3.8	5.6	4.0
Assistenti socio sanitari	0.2	0.2	0.2	4.8	1.7	3.2
Medici paramedici	0.4	2.1	0.9	3.1	1.3	2.5
Intellettuali	0.9	3.1	1.8	6.8	3.7	5.1
Prostituzione	...	0.4	0.2	0.3	0.7	0.4
Professioni spettacolo	0.4	1.0	0.8	0.3	0.3	0.5

Fonte.ISMU, 2006

Se poi osserviamo le nazionalità coinvolte nei vari mestieri ci accorgeremo che esistono e vanno consolidandosi delle specializzazioni funzionali e dei vantaggi competitivi che, se non proprio esclusivi, ipotizzano la possibilità che altri gruppi li assolvano senza che si crei una competizione al ribasso ed una crescita di conflittualità (TAB. 12)

Così le donne filippine mantengono una supremazia nei lavori domestici, ma per le badanti sono prevalenti le rumene e ucraine; tra gli uomini gli edili sono in prevalenza Albanesi, mentre gli operai sono in genere nordafricani. I Cinesi si impongono per le attività di ristorazione, i Senegalesi per il commercio, gli Indiani per il lavoro agricolo. Tenuto conto che il dato è su base regionale, a Milano la prevalenza è per le attività domestiche e di cura per le donne e operai edili e generici per gli uomini. Data la composizione etnica prevalente, occorre tenere in considerazione che Peruviani, Ecuadoregni e Salvadoregni

hanno affiancato i Filippini nelle attività di servizio, nella ristorazione ai Cinesi si sono aggiunti Cingalesi ed Eritrei, nel commercio molti Egiziani sono titolari di una attività.

TAB. 12 Principali occupazioni per nazionalità e per genere in Lombardia 2005

Lavoro	Uomini			Donne		
Operaio generico industria	Marocco 19.9	Senegal 10.7	Albania 9.8	Marocco 24.7	Albania 10.4	Cina 10.4
Operaio generico Servizi	Marocco 13.1	Egitto 12.3	Albania 9.6			
Operai specializzati	Albania 20.3	Marocco 16.2	Senegal 11.2			
Operai edili	Albania 31.7	Marocco 16.9	Romania 12.6			
Operai agricoli	India 32.9	Albania 12.9	Egitto 8.2			
Addetti pulizie	Egitto 21.0	Filippine 12.0	Ecuador 9.0	Marocco 17.3	Perù 10.5	Ecuador 9.3
Addetti vendite e servizi	Egitto 20.0	Marocco 15.0	Cina 11.3	Brasile 14.0	Perù 8.0	Albania 7.0
Addetti attività commerciali	Senegal 30.7	Marocco 18.9	Egitto 18.1			
Addetti ristorazione/alberghi	Cina 29.3	Egitto 14.6	Marocco 7.7	Cina 17.3	Romania 9.9	Marocco 8.1
Addetti trasporti	Egitto 10.4	Marocco 9.2	Ecuador 9.2			
Domestici fissi				Filippine 17.7	Eritrea 9.4	Perù 8.8
Domestici ad ore				Filippine 24.4	Albania 10.4	Ecuador 9.2
Assistenti domiciliari				Ucraina 24.1	Romania 15.9	Moldova 11.0
Intellettuali	Cina 11.8	Albania 10.3	Senegal 10.3	Albania 16.7	Marocco 12.3	Cina 10.5
Baby sitter				Perù 27.6	Romania 5.7	El Salvador 5.7
Artigiani	Marocco 17.0	Albania 13.3	Egitto 8.0			

Fonte: ISMU, 2006

Per i profili lavorativi su base etnica conta molto l'anno di arrivo del singolo e di consolidamento del gruppo di appartenenza, così infatti gli ultimi arrivati come ad esempio i Romeni o gli Ucraini hanno ancora una forte connotazione irregolare e di lavoro temporaneo, mentre le più consolidate presenze garantiscono un maggior presidio del lavoro regolare a tempo indeterminato. Esistono infatti diversi criteri di ammissione degli immigrati nel tessuto sociale di una città come di un Paese e quello della anzianità di permanenza insieme a religione, genere, età, provenienza geografica e altri sono importanti per cercare di capire le stratificazioni e gerarchizzazioni che inevitabilmente si formano tra i vari gruppi di immigrati. Tale griglia è anche in funzione del livello di sviluppo della realtà che accoglie, se è una società agricola, industriale, urbana o meno. Le conseguenze si riscontrano nella risposta che la comunità che accoglie produce tra senso della minaccia e apertura solidale. Il punto di equilibrio nuovo, dopo il movimento creato dall'irruzione di nuovi soggetti, sta in un nuovo momento stazionario a cui si darà il nome di integrazione (Alberoni, 1965).

Va tenuto presente che la componente femminile, pur non indifferente, non coinvolge la totalità delle donne, poiché all'impiego, in genere in forme più discontinue degli uomini, occorre aggiungere quelle classificabili come casalinghe che risultano ancora prevalenti tra le nordafricane e albanesi, mentre tra le sudamericane e le asiatiche c'è maggior ricorso ad un impiego.

Tali differenziazioni sono il frutto di diversi modelli migratori nazionali che hanno trovato a Milano terreno d'elezione perché la città rispondeva in vario modo a quanto richiesto dai migranti.

I Cinesi infatti sono un gruppo della diaspora internazionale, dediti prevalentemente alle attività commerciali, molto legati al nucleo familiare, con una forte propensione ad emergere, ma più entro il loro gruppo e solo dopo rispetto al tessuto cittadino; gli Egiziani sono una presenza ormai storica insieme agli Eritrei, sono tra i gruppi più inseriti e che hanno subito un'evoluzione che li ha portati dall'essere prevalentemente maschi single, a famiglie con prole. I Filippini, inizialmente conosciuti per la preponderante consistenza delle donne, successivamente hanno visto crescere anche la componente maschile in parte dedicata alle stesse attività domestiche delle donne ed in parte ad attività di servizio di basso livello. Percorso simile per Peruviani ed Ecuadoregni, secondo un modello basato molto sulla famiglia, l'irregolarità protratta, funzionale all'ingresso nel mercato del lavoro, protezione da parte di associazioni e reti informali locali, più legati ad attività di servizio e quindi più visibili in ambito urbano nelle società avanzate. Questi sono i gruppi più caratterizzati da processi sommersi di promozione orizzontale e protetta, hanno la famiglia come soggetto e oggetto di cure, e dove è più facile nascondersi con relativa sicurezza rispetto alla competizione di mercato a cui sono soggetti altri percorsi integrativi. Per questo modello si parla di integrazione subalterna, ad indicare il più facile inserimento, sfruttando canali informali, ma che vedono collocare queste persone in ogni caso in una posizione subordinata ed a bassa qualificazione (Ambrosiani e alii, 1995).

Le varie nazionalità dell'est Europa hanno infine una connotazione del percorso migratorio più influenzato dai cambiamenti politici della regione e dalla vicinanza all'Italia che induce anche a forme di pendolarismo. Per la popolazione proveniente dall'ex Jugoslavia le guerre balcaniche hanno costituito un volano per l'emigrazione e i rifugiati sono una componente del più consistente movimento migratorio verso Milano o realtà lombarde come il Bergamasco dove le imprese vanno in cerca di manodopera (Zucchetti, 1997). Essendo tra gli ultimi arrivati, gli immigrati dell'est europeo hanno una maggior componente di irregolarità, da cui ne consegue una maggior precarietà di inserimento (IRER, 1999).

Ancora limitati da un punto di vista numerico, cominciano ad assumere importanza sociale per il risvolto dell'integrazione che essi rivelano; sono i lavoratori autonomi e imprenditori, vuoi nell'attività di ristorazione, ormai patrimonio dell'intera comunità locale e non solo del proprio gruppo di appartenenza, gli operatori delle pulizie e dei call center o dei servizi legati alla logistica di basso livello ad intensità di lavoro, che stanno assumendo crescente rilevanza (Formaper, 2005). Anche per le attività imprenditoriali esiste una maggiore affiliazione in base al paese di provenienza, ma le distanze tra gruppi è inferiore a quelle di altre professioni, segno che c'è ancora margine e spazio per mettersi in proprio indipendentemente dal profilo etnico. Le difficoltà d'altro canto sono simili a quelle che riscontrano gli italiani: burocrazia, difficoltà per reperire finanziamenti. La figura dell'imprenditore immigrato è però lontana da quella dell'etnic business, ovvero aperta al mercato e non esclusivamente dedicata al proprio gruppo etnico. Tale discorso vale solo parzialmente per i Cinesi, ma senza raggiungere quella sistematicità conosciuta in altre metropoli occidentali (Baptiste, Zucchetti, 1994).

Tirando le somme dei profili lavorativi è importante sottolineare la figura prevalente dell'operaio per gli uomini, in maggioranza musulmano tra i 30 e 40 anni e della domestica per le donne, in prevalenza di fede cristiana cattolica o ortodossa, giovane, sia in età fertile che da matrimonio, poiché ciascuna appartenenza significa un prevalente gruppo di paesi di provenienza, ma sono in particolare importanti per tratteggiare i legami con gli aspetti legati all'abitazione e alla valutazione dei redditi disponibili al fine di considerare i processi inclusivi.

Dai profili occupazionali sopradescritti infatti si stima una capacità di generazione di reddito, cresciuta negli anni, ma pur sempre intorno ai 1000 € mensili. Questo dato deve tener conto che in genere il reddito degli uomini è un po' superiore e quello delle donne un po' inferiore a tale soglia, ma comune è la difficoltà a sostenere poi il costo del mantenimento della famiglia, in assenza di sovvenzioni pubbliche o rendite per eredità.

A questo elemento si affianchi quello del godimento della casa: se in affitto, con un sovrapprezzo dovuto sia all'andamento del mercato, sia a speculazioni e discriminazioni nei confronti degli immigrati; se di proprietà, spesso con la stipulazione di un mutuo che se è già un passo in avanti nella assunzione di una piena cittadinanza, è anche un vincolo impositivo per lungo tempo. In entrambi i casi si ha la cifra dei costi a cui le famiglie immigrate devono far fronte con i mezzi limitati sopra ricordati a disposizione.

Inoltre va anche ricordato come il lavoratore immigrato, più sottoposto di quello italiano al lavoro sommerso, non abbia le garanzie in merito ad assicurazioni infortunistiche o a trattamenti pensionistici. Inoltre pur in presenza di una stabilizzazione del mercato del lavoro, l'immigrato è più a rischio di lavori usuranti e relativamente pagati meno, che insieme alla precarizzazione del lavoro pongono il proprio reddito sotto una forte pressione. Il reddito va poi decurtato di una parte di rimesse destinate alla famiglia o i figli nella madrepatria e qui si inserisce il problema del costo della casa, quale bene principale per consolidare integrazione nel tessuto sociale locale. Se la media per le spese della casa è di 300€ sono comprensibili gli adattamenti che queste persone mettono in campo rispetto alla crescita dei valori immobiliari: o stipulano singolarmente un mutuo per case molto piccole, creando problemi di affollamento o per case di basso valore qualitativo, o pagano l'affitto, condividendo lo spazio con altri familiari o connazionali avendo comunque una inferiore qualità del godimento della casa.

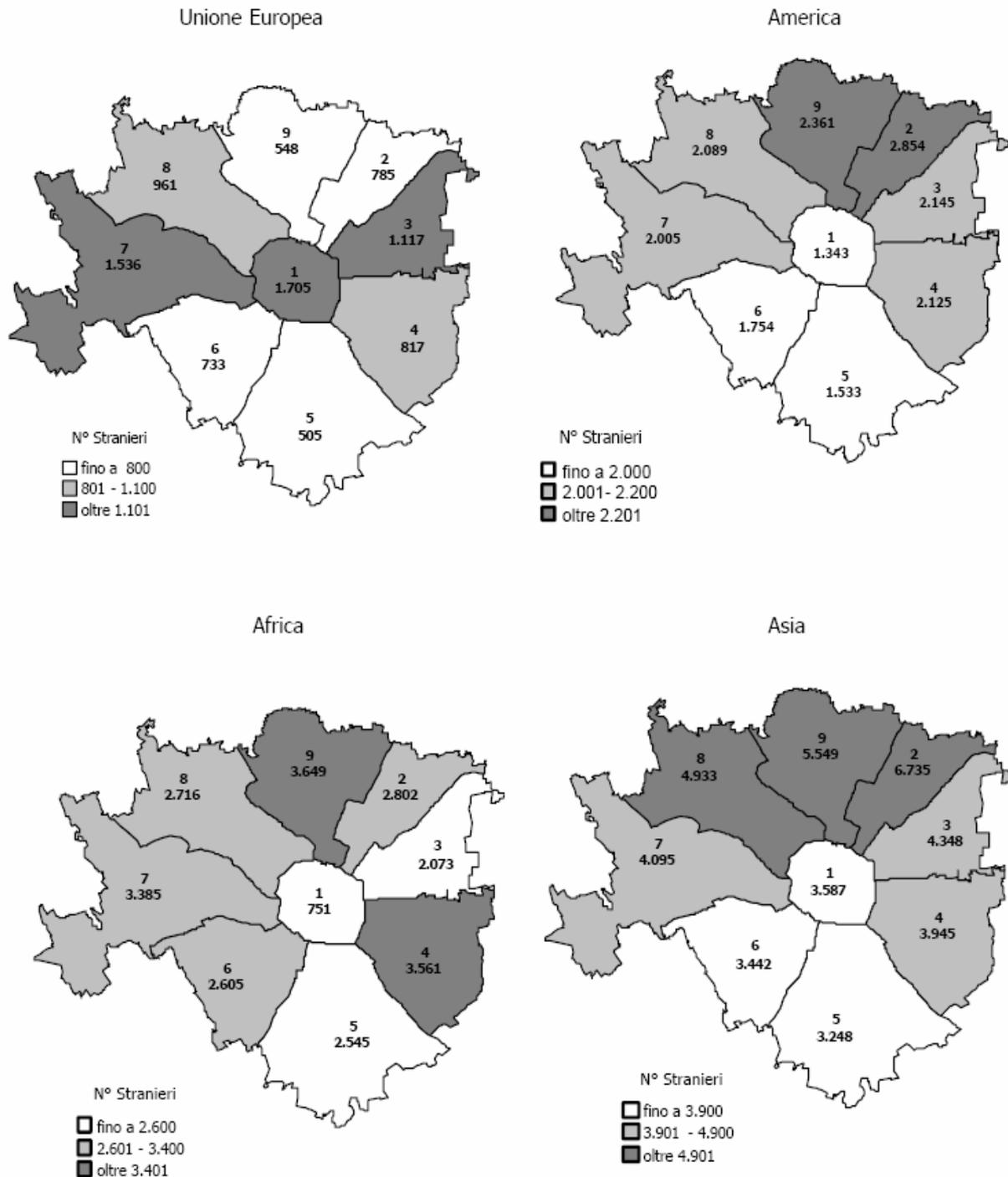
3.2 La distribuzione territoriale della popolazione straniera.

La popolazione straniera, che come si è visto conta di diverse provenienze, pur stabilizzatesi negli ultimi anni, non ha una distribuzione sul territorio omogenea, anche se non si può parlare, o non ancora, di ghetti o quartieri etnici che metropoli europee e nordamericane conoscono da molto tempo.

La suddivisione amministrativa interna in zone di decentramento è poco utile a far emergere concentrazioni territoriali e dati riferibili alla venti vecchie zone di decentramento sono parziali, perciò è limitata l'analisi che si può fare ad oggi di questo aspetto. Pure è

interessante ricercare delle relazioni tra acquartieramento della popolazione straniera, condizioni delle strutture abitative, redditi e inclusione sociale.

TAB.13 Popolazione residente iscritta in anagrafe 1.1.2003 per alcuni gruppi di paesi



Fonte: SICE-Comune di Milano, 2003

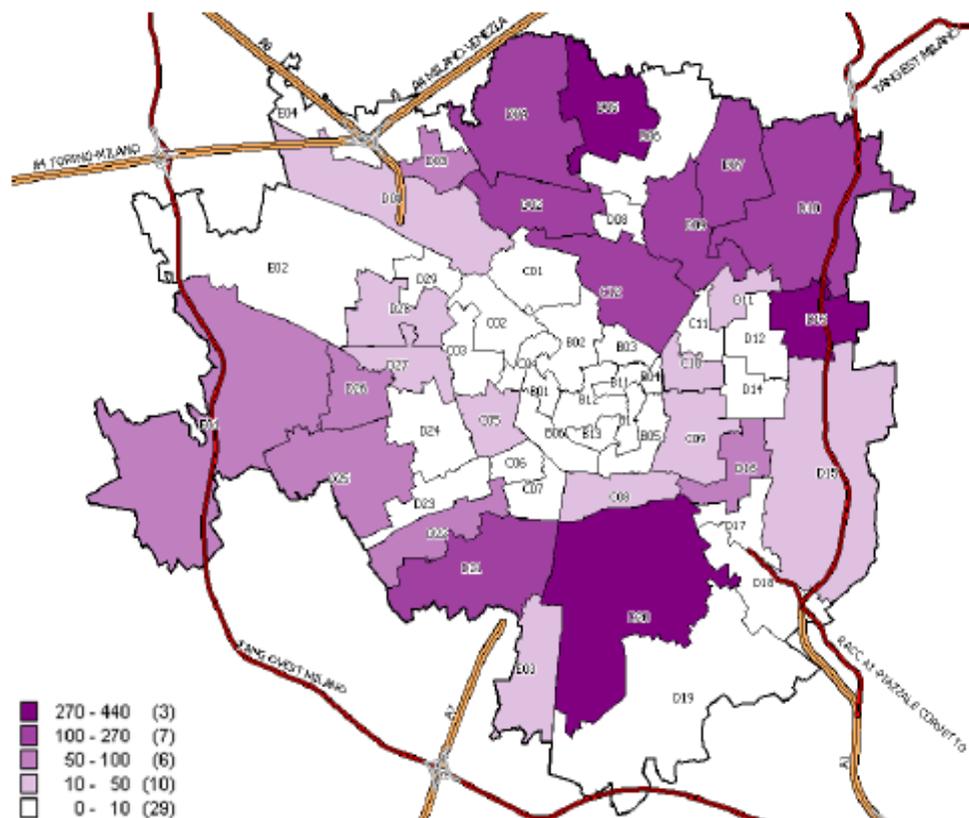
Se, tenendo presenti i valori espressi dalla tabella 9, li confrontiamo con le mappe della tabella 13, possiamo avere una conferma delle aree maggiormente interessate dalla presenza straniera, come la zona 2 e 9, mentre relativamente meno affollate sono le zone

5 e 6. Occorre però ricordare che questa differenza sussiste anche in termini assoluti, ovvero anche comprendendo la totalità della popolazione e quindi tale distribuzione risente anche in maniera significativa dello sviluppo urbanistico della città. Sono poi noti alcuni quartieri dove la presenza di stranieri, pur non arrivando alla connotazione che assumono in altre metropoli occidentali, è cresciuta e visibile. La zona di via Sarpi è da decenni caratterizzata dalla presenza dei Cinesi, ma l'occupazione dello spazio pubblico ha assunto recentemente forme nuove e dilaganti spesso riconducibili ad attività di commercio all'ingrosso e non solo alla residenza. La zona del Lazzaretto ha una consistente presenza di Egiziani ed Eritrei, sia per la residenza che per la dislocazione di attività lavorative e aggregative che ne fanno un punto di attrazione non solo di quartiere. Le zone Loreto, viale Monza, via Padova sono altrettanto appetibili dalla popolazione straniera per la residenza, quanto la zona della Stazione Centrale per le attività illegali.

Provando a prendere in considerazione alcune osservazioni sul mercato immobiliare milanese e, tenendo ben presente dove sono collocati i relativamente maggiori addensamenti di stranieri, si cercherà di inquadrare meglio anche aspetti non immediatamente rilevabili, riguardanti gli aspetti qualitativi dell'accesso alla casa da parte degli immigrati.

Se guardiamo alle costruzioni più recenti, esse si concentrano in alcuni punti, vuoi per l'utilizzo dei aree dismesse riconvertite, sia per progetti di riqualificazione privati, sia per interventi integrati di recupero pubblici, ma si evidenziano in modo più evidente nelle aree

TAB. 14 Distribuzione delle Nuove Costruzioni Residenziali a Milano, Anno 2005



Fonte: Agenzia del Territorio, 2006

a nord e nord est, in corrispondenza delle zone 2, 3 e 9 e al sud della città in particolare in corrispondenza di alcune aree delle zone 5 e 6.

Questo dato del 2005 (Agenzia del Territorio, 2006) segue un trend evidenziato già a partire da alcuni anni, di recupero nella densa area settentrionale della città e di nuovi insediamenti nelle aree maggiormente libere nel sud della città. Tuttavia questo fenomeno è difficile credere si possa legare al fatto che almeno per le zone settentrionali esso corrisponda ad una maggiore disponibilità di alloggi per la popolazione immigrata. E' piuttosto verosimile che questo crei un conflitto tra interessi su aree edificate ed edificabili da cui ne consegue un processo di rinnovamento della popolazione con conseguente espulsione di ceti deboli, tra i quali certamente quello delle famiglie immigrate.

Questo fenomeno di turn over dei residenti è riscontrabile in tutte le esperienze recenti di trasformazioni urbane da Canary Warf a Londra, a Berlino post unificazione ed è leggibile anche dai dati statistici anche a Milano, dove si assiste, pur in modo lento e sotterraneo alla gentrification di aree della città, anche se non immediatamente visibili perché territorialmente a macchia di leopardo. A questa tendenza la popolazione immigrata, inquadrabile all' interno dei ceti medio bassi, si adegua procedendo ad una selezione altrettanto dispersa più che ad una concentrazione su base etnica in linea generale, ma con diversi percorsi famigliari a seconda del gruppo etnico e di quanto è forte il legame anche famigliare o di clan, dei percorsi migratori e delle intenzioni di istaurare progetti di integrazione, di ricerca di una affermazione individuale.

Il mercato immobiliare milanese ha visto crescere l' incidenza di acquirenti tra gli immigrati giungendo nelle ultime rilevazioni intorno al 15% delle compravendite, ma l' incidenza del capoluogo è stabile, mentre cresce in modo consistente in provincia, altra conferma del processo di espulsione in atto. Se poi si guarda alla tipologia della casa, viene ancor più sottolineata la scarsa qualità, le dimensioni modeste, intorno ai 55 mq per una spesa di 120 mila €. Gli elementi a favore sono la politica di mutui bancari, almeno per gli anni appena trascorsi e la difficoltà di trovare case in affitto, vuoi perché scarse quelle disponibili, vuoi perché dai prezzi non raggiungibili (Sole 24 Ore, 2006).

L'elemento negativo di tale processo di allontanamento della popolazione immigrata fuori dal centro e di posizione interstiziale nel tessuto abitativo milanese è la crescita della domanda di servizi ed i rispettivi costi collettivi di tale distribuzione, poiché le case sono spesso lontane dai luoghi di lavoro. Pertanto cresce l'esigenza di trasporti e necessità di servizi scolastici primari, dato che la popolazione immigrata è per lo più occupata, ma anche alle prese con la formazione delle famiglie, molto più che la popolazione residente italiana come indicato nella tabella 15.

Negli anni successivi al Duemila, i prezzi e le compravendite sono stati in crescita a Milano e si stanno stabilizzando, vuoi perché dopo un lungo periodo di crescita, vuoi perché non ci sono più case appetibili disponibili sul mercato. I prezzi vanno da medie di oltre i 4000€/mq del centro ai 2000€/Mq della aree periferiche. Interessante è evidenziare come a vendere siano persone che rientrano in fasce reddituali medio alte e a comprare siano invece quelle medio basse, così come cambiano le dimensioni e possiamo immaginare anche la qualità delle abitazioni: liberi professionisti e lavoratori autonomi si orientano su taglie alte, oltre i 100mq, pensionati e dipendenti verso taglie più modeste (Agenzia del Territorio, 2003). Le quotazioni medie delle abitazioni destinate alla residenza sono aumentate dal 1988 al 2004 in periferia quanto in centro e di più per le aree semicentrali, maggiormente sotto la pressione della domanda di mercato, inoltre tali aumenti non hanno riscontri nelle crescite di Roma o Napoli (Assolombarda, 2004).

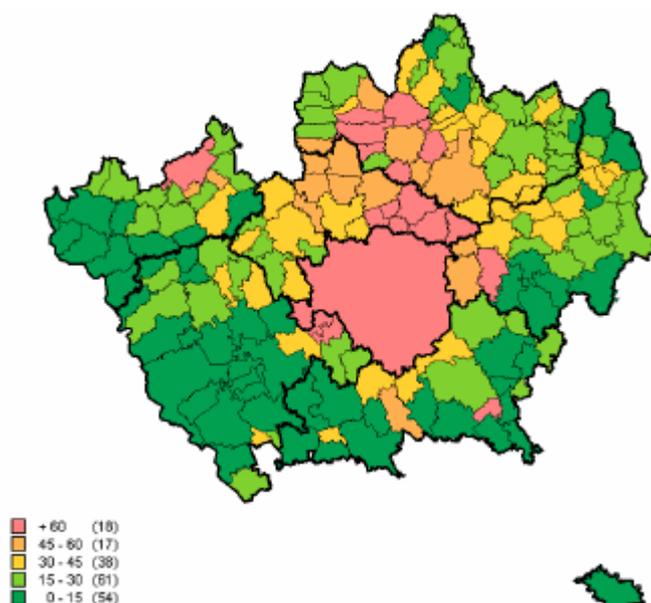
TAB. 15 Nascite da almeno un genitore straniero denunciate a Milano. Graduatoria delle prime dieci nazionalità delle madri al 2003

Pos.	Paese	Totale nascite	% sul totale dei nati		Tasso % di crescita dal 1998
1	Filippine	525	12,9		31,6
2	Ecuador	430	10,5		561,5
3	Egitto	373	9,1		60,1
4	Cina	333	8,2		49,3
5	Perù	331	8,1		92,4
6	Italia	269	6,6		62,0
7	Romania	268	6,6		470,2
8	Sri Lanka	219	5,4		79,5
9	Marocco	150	3,7		51,5
10	Albania	83	2,0		80,4

Fonte: ISMU, 2006

La dimensione territoriale delle compravendite è anche illuminante: piccole zone sottoposte a riqualificazione sparse per il tessuto urbano, la sedimentazione storica che vede una maggiore densità dello stock abitativo nelle aree semicentrali, vedono proprio in talune di queste zone i maggiori interscambi, come le zone Lambrate-Feltre, Cermenate-Vigentino, Loreto-Turro-Padova. Queste aree si sovrappongono parzialmente a quelle dove ricadono anche le nuove costruzioni.

TAB.16 Distribuzione del NTN per kmq 2005 normalizzato per i comuni della Provincia di Milano

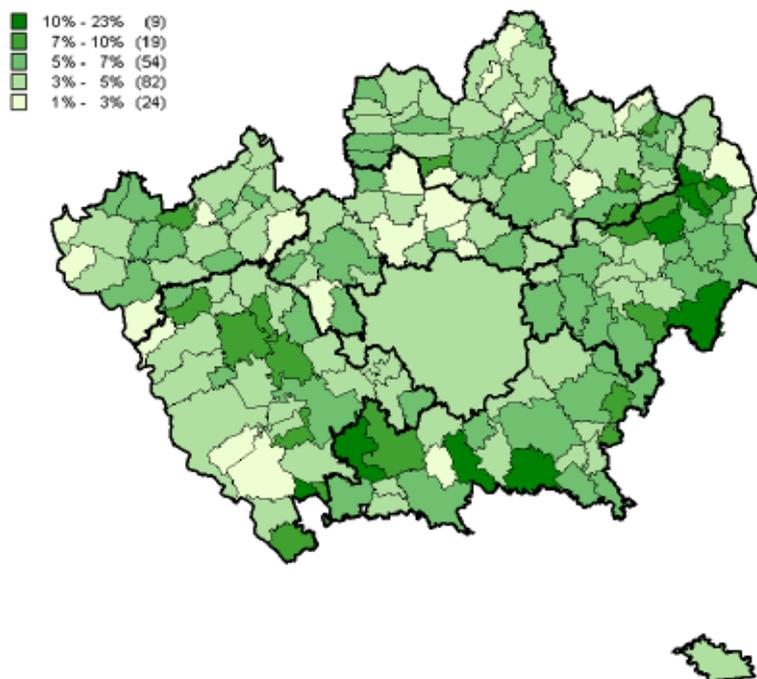


Fonte: Agenzia del Territorio, 2006

Per avere il polso della situazione si propone ora un confronto tra il dato di Milano, raffrontato a quello degli altri comuni della provincia e si può verificare come per numero di compravendite, misurate con il valore NTN normalizzato per Km² (TAB.16), ovvero il numero di compravendite per mq, il capoluogo permanga preponderante insieme agli assi

storici dell' urbanizzazione milanese verso il Sempione e la Brianza, in linea con la prevalente consistenza assoluta dello stock abitativo. L'incidenza della dinamica abitativa, misurata col valore IMI, ovvero il dato delle compravendite di case suddiviso per lo stock esistente, invece mostra un rallentamento nel capoluogo, a favore in particolare della periferia orientale e meridionale (TAB. 17).

TAB.17 Distribuzione dell' IMI 2005 nei comuni della provincia di Milano



Fonte: Agenzia del Territorio, 2006

Anche da un punto di vista qualitativo alcune circoscrizioni corrispondenti alle ex venti zone di decentramento che si caratterizzano per tipologie abitative di livello inferiore sono riconducibili alle attuali zone di decentramento dove maggiore è la presenza di residenti stranieri. Anche se i dati non sono immediatamente sovrapponibili, ciò non impedisce un riconoscimento immediato e sicuro della relazione diretta che qui si può indicare tra la dimensione territoriale di alcuni indicatori di qualità abitativa e la residenza straniera.

Gli indicatori presi in esame sono la presenza o meno di box auto e dell'impianto di riscaldamento autonomo, indicatori che entrambi hanno una rilevante incidenza nel mercato immobiliare tra i fattori di scelta abitativa e incidono anche in modo cospicuo sull'andamento dei prezzi. Tali indicatori segnalano, rispetto al dato generale del Comune, una divaricazione a sfavore degli appartamenti più piccoli, tra 30 e 50 mq, in tutte le zone, ma in proporzione di più in quelle semicentrali e periferiche, mentre gli appartamenti di taglia maggiore, oltre 200 mq, hanno ovunque in maggioranza anche il box (Comune di Milano, 2006). Se ricordiamo che però in genere gli appartamenti più piccoli sono in prevalenza occupati da pensionati e dipendenti, una buona parte di essi possono essere attribuiti anche ai nuclei di immigrati i cui redditi in più ricerche, emergono come più legati al lavoro dipendente. Anche nella distribuzione delle abitazioni senza impianto autonomo sono più svantaggiate quelle delle aree periferiche e tra esse quelle che fan capo allo IACP, accumulando quindi diversi fattori di svantaggio.

Osservando poi la dinamica della natura dell' occupazione delle abitazioni, in modo particolare quelle in affitto e la distribuzione territoriale per zone di decentramento, si rileva che per alcune zone, come la 9, le abitazioni sono in maggioranza lasciate sul libero mercato e questo dato è cresciuto nel 2001 rispetto al 1991(Tab.18).

Le cooperative hanno un peso maggiore che altrove, mentre lo IACP, pur presente, incide meno che altrove, il ch  farebbe pensare ad un'insufficienza di tale struttura ad andare incontro alle esigenze della popolazione immigrata che qui   molto presente, visto anche che sono note le difficolt  delle famiglie immigrate a reggere i costi di mercato dell'abitazione, al pari di altre fasce deboli della popolazione.

TAB. 18 Abitazioni occupate a titolo di affitto/altro titolo per tipo di proprietario e zone di decentramento (valori percentuali per riga) 2006

Zone di decentramento	Persona fisica	Impresa o societ�	Cooperativa edilizia di abitazione	Stato, Regione, Provincia, Comune	Ente previdenziale	IACP	Altro	Totale	
2001	1	49,0	34,9	,2	4,4	3,2	1,0	7,3	22.007
	2	69,5	14,6	1,3	3,2	3,8	3,8	3,8	20.390
	3	63,8	14,7	1,4	4,8	2,1	9,4	3,9	24.608
	4	46,3	13,4	2,6	6,5	3,4	24,4	3,4	28.502
	5	44,1	9,7	1,3	6,8	5,7	29,3	3,1	21.747
	6	36,0	17,1	,4	10,6	2,4	30,3	3,1	30.037
	7	41,6	12,0	5,2	8,4	2,8	26,6	3,3	31.130
	8	40,8	13,0	5,0	11,0	2,2	24,9	3,1	30.072
	9	44,4	8,8	11,6	11,1	3,3	17,2	3,6	27.489
	Totale	47,3	15,0	3,4	7,7	3,1	19,6	3,8	235.982
1991	1	45,6	36,4	,4	4,4	3,0	1,2	9,0	25.857
	2	63,0	19,7	1,6	4,6	2,5	3,9	4,7	24.142
	3	58,4	18,8	1,1	4,0	1,7	11,3	4,6	29.671
	4	45,5	16,1	2,3	4,6	2,8	24,8	3,8	34.040
	5	43,3	11,1	1,4	6,0	3,7	31,5	2,9	26.400
	6	36,3	17,9	1,0	8,4	1,4	32,2	2,9	35.374
	7	40,3	14,0	4,7	7,1	1,6	27,9	4,4	36.190
	8	38,3	14,4	5,0	6,0	1,7	31,6	3,0	35.949
	9	39,4	14,6	12,9	7,4	2,5	19,4	3,7	34.171
	Totale	44,7	17,7	3,6	6,0	2,3	21,6	4,2	281.794

Fonte:SICE-Comune di Milano,2006

La zona 2   invece completamente in mano al mercato dell'affitto, eppure anche qui la presenza immigrata   forte, al contrario nelle zone 5 e 6 le abitazioni in affitto presso immobili dello IACP alleviano la dipendenza dal mercato, ma la presenza di immigrati qui   tra le pi  basse.

La logica e la politica avrebbero dovuto far predisporre per tempo un piano di intervento, ma ponendo la questione migratoria entro il campo delle politiche includenti e contro le forme di disagio, poich  la fascia di popolazione tra mercato ed edilizia popolare, entro cui   ascrivibile la popolazione immigrata, soffre di problematiche comuni, rispetto al problema della casa. Per gli immigrati c'  una dimensione affettiva e di legami culturali che si mantiene allorquando si   giunti o si giunge a Milano: si trova ospitalit , a volte interessata, presso amici, parenti e connazionali, perch  si deve far fronte a spese consistenti e all' inizio le opportunit  di lavoro sono pi  precarie e instabili. La strutturazione dei centri di accoglienza nei primi anni Novanta, pi  che rispondere in modo organizzato e strutturale alla crescente presenza di immigrati,   parsa piuttosto rispondere all' esigenza di togliere e nascondere la parte visibile e disperata del problema, tanto che non si   avviato nessun programma che coinvolgesse l' edilizia economica per far fronte, pur nell' emergenza, alla questione (Murer, 2001).

La mancata organizzazione di un mercato dell'affitto e pi  in generale di una politica per la casa, ha reso i costi incidentalmente pi  alti data l'esiguit  dell' offerta rispetto alla

domanda e data l'assenza di una alternativa, il ch  ha indotto forzatamente gli immigrati all'acquisto della casa di propriet . Questo appunto si inserisce nel discorso che si   opportunamente cominciato a fare di vedere la problematica abitativa per gli immigrati entro il pi  generale problema del disagio abitativo. Cresce il numero di immigrati che compra la casa, ma spesso in zone gi  disagate, con prezzi relativamente pi  abbordabili, ma dove cos  si aggiunge un ulteriore fattore negativo e che fa aumentare per il resto della popolazione la sensazione di insicurezza. Se poi le politiche contro il disagio sono solo orientate ad un approccio di legalit  e ordine pubblico, si ha chiara la limitatezza dell' intervento che si   perseguito negli ultimi anni (Caritas, 1994).

Anche pi  recentemente si   assistito ad una visione volutamente limitata del perimetro d'azione delle politiche per la casa, in funzione sia delle volont  politiche espresse dalla legislazione, sia delle inderogabili esigenze di contenimento della spesa pubblica. Dall' analisi del fondo regionale per i sostegno all' accesso alle abitazioni ad esempio, (IRER, 2003) si   visto che gli immigrati sono in conflitto con altre fasce deboli della societ , quali anziani, famiglie sotto sfratto, giovani coppie e vede in vantaggio nella distribuzione delle risorse diversi piccoli comuni rispetto a Milano, dove pure si accentrano densit  maggiori di problematiche. Le richieste sono per il 25% da parte di immigrati, e sono in costante aumento. Non cos  le risorse a disposizione, specie per effetto della decurtazione di fondi statali.

Tab.19 Andamento delle domande effettuate e accettate al bando sostegno affitti 2002

	2000	2001	2002	2003	2004
Domande effettuate	24769	33714	44899	55711	59141
Domande accettate	19846	31088	29298	48975	59141

Fonte: IRER,2003

TAB. 20 Finanziamento sostegno affitti. Anno 2002 in migliaia di  

	2000	2001	2002	2003	2004
Fondi regionali	4390	4390	4500	15000	22049
Fondi statali	50159	58519	54339	23000	34486
totale	54549	62908	59839	38074	56536

Fonte.IRER,2003

Come evidenziato dalla tabella 21 si   assistito dal 2001 al 2005 ad un incremento della sistemazione in una casa di propriet  da parte della popolazione immigrata. Se confrontiamo tutti i dati riguardanti la tipologia d'alloggio, il dato del capoluogo milanese evidenzia un maggior ricorso a sistemazioni pi  precarie, meno ricorso alla propriet , relativo maggior ricorso all' affitto in condivisione o sul luogo di lavoro, in particolare per chi ha un lavoro domestico. I dati della survey condotta dall' ISMU per conto della Regione Lombardia indicano anche che in concomitanza della sanatoria del 2004, tutte le

sistemazioni più precarie e di fortuna, tipiche degli immigrati giunti per ultimi, hanno subito una drastica diminuzione. Essendo la ricerca basata su un questionario sottoposto ad un campione di immigrati selezionati è implicito un margine d'errore, comunque scientificamente accettato.

TAB. 21 Sistemazione per tipologia di alloggio in Lombardia e a Milano città. Anno 2005

Tipo di alloggio	2001	2002	2003	2004	2005	Mi città 2005
Casa di proprietà	8.5	8.9	10.9	14.1	14.7	13.0
Casa in affitto con contratto	41.7	43.5	44.1	39.4	44.1	34.3
Affitto senza contratto	3.6	4.3	3.4	3.7	4.4	7.7
Affitto. Non sa	0.6	0.8	0.9	0.6	0.7	0.6
Affitto.Totale	45.9	48.6	48.4	43.8	49.2	42.6
Affitto con altri con contratto	15.0	15.2	13.5	15.9	15.7	19.2
Affitto con altri senza contratto	5.1	6.0	4.9	7.1	3.6	6.1
Affitto con altri immigrati – non sa	0.7	2.7	1.7	1.3	0.7	1.4
Affitto con altri immigrati – totale	20.8	23.9	20.1	24.3	20.7	26.7
Albergo o pensione a pagamento	0.9	0.6	0.7	0.4	0.2	1.5
Da parenti ,amici, conoscenti	7.9	5.5	5.6	4.0	4.4	4.5
Concessione gratuita	1.8	1.2	1.7	1.8	1.9	1.8
Sul luogo di lavoro	7.2	6.8	7.5	7.1	6.6	8.3
Struttura di accoglienza	4.0	2.3	3.1	2.4	0.9	1.5
Occupazione abusiva	0.5	0.4	0.5	0.5	0.2	0.4
Baracche	0.9	0.8	0.6	0.4	0.4	0.7
Senza fissa dimora	1.3	0.7	0.5	0.6	0.2	0.2

Fonte: ISMU, 2006

La spesa per la casa incide a Milano più che nelle altre realtà lombarde, sia in termini di spesa che di quota di reddito mensile. Così è pure maggiore della media regionale la quota di chi non paga nulla per l'abitazione.

Infine esiste, almeno a livello regionale, il dato circa la differenziazione etnica della sistemazione abitativa, ma lo si può considerare valido anche per Milano, facendo la tara di una maggiore rilevanza per le sistemazioni precarie.

Anche nel caso di questo dato si confermano delle differenze tra le persone di diversa provenienza, pur avendo presente che tutti hanno nelle diverse forme del ricorso all'affitto la soluzione nettamente preponderante per trovare una sistemazione abitativa (TAB 22). Gli immigrati provenienti dalla Cina e dalle Filippine hanno una maggior capacità di acquisire la casa di proprietà rispetto al dato regionale, mentre i Romeni esprimono ancora il ricorso a sistemazioni di primo approdo come sistemazioni di fortuna. Gli Albanesi più di tutti invece fanno ricorso al mercato dell'affitto con contratto da soli, andando incontro ad un relativo costo maggiore. Suddividono le spese con altri Egiziani, Senegalesi e Ecuadoregni, mentre in affitto da soli, ma senza contratto, Peruviani ed ancora Egiziani.

Ancora una volta pare incidere notevolmente sulla scelta abitativa in particolare il fattore temporale e la precarietà del lavoro, da cui derivano la capacità di affrontare la prima importante spesa, costituita dal bene casa, per la stabilizzazione della condizione della propria famiglia.

TAB. 22 Distribuzione della popolazione per tipologia di contratto per provenienza.anno 2005 Lombardia

Tipo di alloggio	ALB	ROM	SRI	CIN	FIL	EGI	MAR	SEN	ECU	PER	regione
Casa di proprietà	11.6	5.1	13.0	23.3	19.6	14.7	17.0	8.1	8.5	14.2	14.7
Casa in affitto con contratto	60.7	43.4	45.2	38.1	33.6	36.5	56.0	34.5	43.4	46.0	44.1
Affitto senza contratto	3.8	2.3	1.7	3.2	5.8	10.8	2.8	5.2	5.9	9.2	4.4
Affitto. Non sa	0.6	...	0.4	1.5	0.3	0.2	1.1	1.2	0.7
Da parenti, amici, conoscenti	5.8	6.0	12.6	4.3	4.6	3.2	3.5	2.6	2.2	2.5	4.4
Affitto con altri con contratto	12.2	15.2	14.3	1.3	12.8	24.2	14.4	38.6	22.1	12.4	15.7
Affitto con altri senza contratto	1.3	5.1	1.3	6.3	4.9	3.4	1.9	3.5	6.6	5.7	3.7
Affitto con altri immigrati – non sa	1.0	2.3	0.4	0.4	3.1	1.5	0.4	2.3	1.5	0.7	1.4
Albergo o pensione a pagamento	0.1	0.2	...	0.4	0.1	...	0.4	...	0.3
Struttura di accoglienza	1.0	0.6	1.5	1.2	1.4	..	1.0	0.9
Sul luogo di lavoro	0.5	13.0	5.2	20.5	12.8	1.9	0.6	0.6	7.4	8.0	6.7
Occupazione abusiva	...	1.0	0.7	..	0.2
Concessione gratuita	1.0	2.5	5.7	0.6	2.4	1.3	0.7	0.3	1.1	0.2	2.0
Baracche	0.4	2.3	0.1	0.5
Senza fissa dimora	...	0.8	0.6	0.2	1.2	0.4	...	0.2

Fonte: ISMU, 2006

Capitolo terzo

- Assolombarda, *Milano nel confronto nazionale e d internazionale*, Assolombarda, Milano, 2004;
- Comune di Milano, *Secondo rapporto sulla situazione demografica e sanitaria milanese 2004*, www.comune.milano.it, 2005;
- ISMU, *L'immigrazione straniera in Lombardia.Rapporto 2005*, ISMU, Milano, 2006;
- ISMU, *Rapporto 2005.Gli immigrati in Lombardia*, ISMU, Milano, 2006;
- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia al 1.1.2006*, ISTAT, Roma, 2006;
- ISMU, *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004.Dieci anni di immigrazione in Italia*, ISMU-Franco Angeli, Milano, 2005;
- E.Zucchetti, *L'immigrazione dell' est europeo a Bergamo. Un' indagine pilota su Polacchi, Romeni ed ex Jugoslavi*. ISMU, Milano, 1997;
- IRER, *Immigrazione e integrazione.Conferenza della Regione Lombardia 4.4.1998*, Guerini associati, Milano, 1999
- Formaper, *Da migranti a imprenditori*, Franco Angeli, Milano, 2005;
- Baptiste, Zucchetti, *L'imprenditorialità degli immigrati nell' area milanese. Una ricerca pilota*, ISMU, 4/1994;
- Gabetti Overview, *Osservatorio sul mercato residenziale italiano 2006*, www.gabetti.it,2006;
- Comune di Milano- SICE, *report statistici*, www.comune.milano.it, 2006;
- Agenzia del Territorio, *Le Nuove costruzioni 2005*, www.agenziaterritorio.it, 2006;
- Sole 24 ore, *Primo traguardo la casa di proprietà*, 27.2.2006, il Sole 24 Ore, Milano, 2006;
- Agenzia del Territorio, *Rapporto Immobiliare,. speciale Provincia di Milano*, Agenzia del territorio, Roma 2004;
- Agenzia del Territorio, *Nota territoriale Milano 2005*, Agenzia del territorio, Roma, 2006;
- B. Murer, *La casa dell' immigrato*, Ufficio Stranieri. Comune di Milano, 2001;
- Caritas .A.Tosi (a cura di), *La casa: il rischio e l' esclusione. Rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Franco Angeli, Milano, 1994;
- IRER.G.Gay, *Rapporto annuale sulle politiche della casa. Anno 2002*, IRER, Milano, 2003;